

TRAPIANTI E RELIGIONI

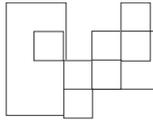
Approcci e Prospettive

I TRAPIANTI tra SCIENZA ed ETICA

Ospedale S.Giovanni Battista -TORINO

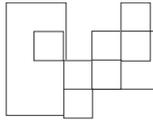
19 maggio 2007

Prof. Carla Corbella s.a.



FA IN MODO
CHE I TUOI PRINCIPI
SIANO TALI
CHE TU POSSA ACCETTARNE
TUTTE LE CONSEGUENZE

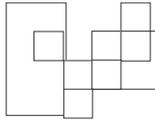
I. Kant



Il perché dell'argomento...

alcuni dati

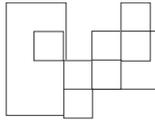
- Al 1° gennaio 2006 risultano **2.670.514 cittadini stranieri residenti in Italia** *(dati Istat su fonti ministero dell'Interno)*.
- Se si sommano i minori residenti che non hanno un soggiorno individuale si arriva a **2.740.000 stranieri regolarmente presenti**.
- Se vi si aggiunge un certo numero di **stranieri irregolarmente presenti** sul territorio italiano, che possiamo stimare tra i 250/350mila, si superano di poco i **tre milioni** di stranieri presenti in Italia.



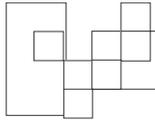
Pluralismo religioso...

- **I cristiani sono 1.491.000**
- 668.048 cattolici
- 659.162 ortodossi
- (43% del totale degli immigrati)

- I protestanti rappresento il 3,9%

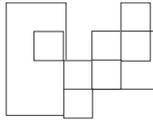


- Musulmani **1.009.023** (34,%)
- Induisti 2,5%
- Buddisti (1,9%).



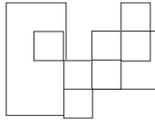
Un esempio concreto...

- Il Veneto è la regione che in tema di trapianti si attesta ai primi posti in Europa.
- Lì il 5% degli organi trapiantati provengono da immigrati.
- Eppure, paradossalmente, se il rifiuto rispetto ai trapianti si attesta al 28% per i locali si alza fino al 50% per gli stranieri.

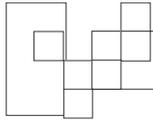


Quali motivi?

- Le barriere linguistiche
- La scarsa o nulla conoscenza dei progressi scientifici in proposito
- La constatazione o la paura di un differente trattamento che i cittadini immigrati percepiscono all'interno delle strutture sanitarie
- In alcune nazioni la donazione di organi non è colta come “dono” per varie ragioni tra cui il fatto che comunemente se ne fa un commercio
- L'appartenenza ad un certa religione ed una scarsa conoscenza della stessa

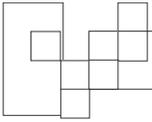


**Affrontare il tema dei trapianti
dall'angolatura religiosa, dunque,
non può essere un *optional* ma,
al di là dall'importanza che
ciascuno riferisce alla religione,
è un'urgenza professionale**

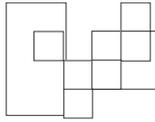


MODO DI PROCEDERE

- L'approccio più che dare risposte precise o indicazioni di condotta, vorrebbe problematizzare la questione dell'appartenenza a religioni diverse rispetto alla tematica del dono di organi.
- Persone appartenenti a religioni diverse esprimono atteggiamenti diversi circa la possibilità o meno di accettare la donazione di organi.
- L'averlo presente può aiutare ad affrontare il problema nel modo migliore affinché
 - la donazione possa avvenire e
 - sia vissuta come segno di vita e speranza in un contesto di dolore e di morte.

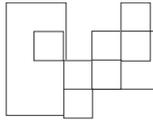


- Ebraismo
- Islam
- Chiesa Ortodossa



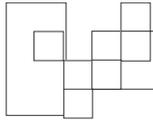
EBRAISMO

- Alcuni principi fondamentali di riferimento
- I trapianti: considerazioni generali
- Trapianto da vivo a vivo
- Trapianto da cadavere
- Alcuni casi particolari



Alcuni principi fondamentali di riferimento

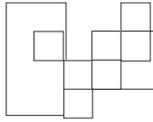
- **Centralità dell'uomo** creato a immagine e somiglianza di Dio per cui la **vita** che possiede è un **dono di Dio**.
 - Si ha il dovere di preservarla e conservarla al meglio e il più possibile: **sacralità della vita**.
 - Non si è padroni assoluti del proprio corpo.
- È vietato oltraggiare un **cadavere** e di trarre vantaggi da esso
 - È obbligatorio dare onorevole sepoltura al cadavere o ogni parte del corpo umano.
- **L'obbligo fondamentale è salvare ogni vita umana,**
- **I trapianti: un atto di grande solidarietà, di alto valore etico e di pietà religiosa.**



I trapianti: considerazioni generali

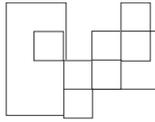
- chi dona (se è morto o vivo)
- chi riceve
- chi si occupa di trasferire l'organo dall'uno all'altro
- la società nel suo complesso

- **organi artificiali**, non ci sono particolari problematiche. Solo non è concesso procedere a delle sperimentazioni se non c'è più del 50% di probabilità che abbiano esito positivo.



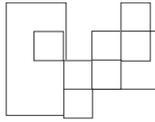
Trapianto da vivo a vivo

- Non ci devono essere rischi significativi per il donatore.
- Egli deve sapere preventivamente che c'è una possibilità di successo superiore al 50%.
- Non può mai essere obbligato.
- Non si può procedere su un minorenne.
- Non si può procedere su un incapace mentale.



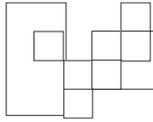
Alcuni esempi di Problematiche aperte

- Quando la donazione implica dei rischi: si ha il diritto di mettere a repentaglio la propria vita anche se lo scopo è salvarne un'altra?
- La pratica del commercio di organi.



Trapianto da cadavere

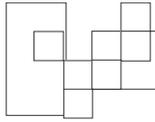
- Il morto conserva alcuni diritti per cui:
 - È lecito asportare un organo da un cadavere per trapiantarlo in una persona viva?
 - Chi è competente a disporre di un cadavere?
 - L'espianto da cadavere può essere in contrasto con il divieto di vilipendere il cadavere?
 - Il sottrarre un organo dal cadavere non comporta l'impossibilità di seppellirlo in tutte le sue parti?



Il salvare una vita umana è prioritario

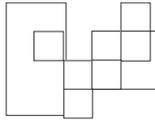
dunque in via normale si procede all'espianto perché lo si ritiene lecito.

- Una condizione imprescindibile per l'espianto è che il **ricevente** sia presente, identificabile, ne abbia bisogno subito e sia in grave pericolo di vita.
- Un punto nodale è lo stabilire la **morte** del paziente.
- Vietato prolungare artificialmente la vita allo scopo di poter procedere ad un espianto poiché non è lecito né sottrarre minuti di vita né aggiungerne artificialmente.
- Non si può fare alcuna valutazione tra vita e vita.



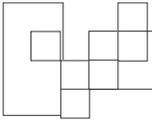
Alcuni casi particolari

- Espianto da feto
- Trapianto di cuore

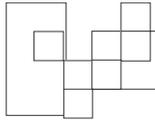


ISLAM

- La legge islamica
- Alcuni principi etico-giuridici di riferimento
- Il trapianto da vivente
- Il trapianto da cadavere
- Il peso dei presupposti culturali
- Alcuni casi particolari



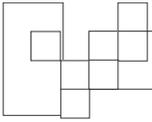
- In Italia circa il 34% degli immigrati è di fede Islamica .
- Nella storia della cultura islamica al primo posto della gerarchia delle scienze c'è lo studio della Legge data da Dio (*Shari'a*), subito dopo la medicina in quanto disciplina tesa a salvaguardare il dono della vita.
- Il medico è uno strumento che Dio usa per alleviare le sofferenze degli uomini
- Lo scopo dei trapianti è proprio di salvare vite umane ma è necessario promuovere e formare a una cultura del dono con attenzione particolare alla sensibilità spirituale del paziente.



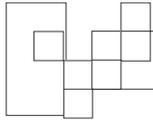
La legge islamica

- La *Shari'a* contiene l'insieme delle regole date da Dio agli uomini per organizzare, secondo i principi della fede, tutte le azioni svolte nel mondo esterno.
- Fonti principali:
 - **Il Corano**
 - **La Sunna** cioè i detti e i fatti del Profeta.

Il Ragionamento per analogia strumento logico che permette di applicare la stessa regola o norma utilizzata per gestire casi determinati presenti nei testi sacri a casi simili non presenti negli stessi.

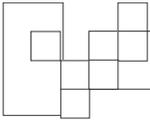


- Secondo l'ortodossia sunnita (circa il 90%) le dottrine della Legge islamica sono state sostanzialmente elaborate entro il X secolo d. C.
 - Ogni interpretazione posteriore delle sacre fonti non gode più dell'autorevolezza dei primi secoli per cui non riscontra il consenso unanime dei Dotti. Esse sono delle opinioni più o meno autorevoli.
- L'Islam sunnita manca di un'autorità religiosa suprema per cui:
 - come comportarsi davanti a situazioni non previste dalla *Shari'a* per esempio di fronte alle nuove tecnologie bio-mediche?

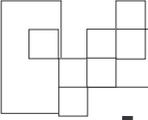


Alcuni principi etico-giuridici di riferimento

- **Posizioni favorevoli rispetto ai trapianti**
- **Corano 5,32: “*chiunque salva la vita di un uomo sarà come se avesse salvato l’umanità intera*”.**
 - due detti di Muhammad citati nel Codice Islamico di Etica medica:
 - 1) *i fedeli, uniti dall’amore, sono come un solo corpo per cui se una sua parte è colpita da una malattia, tutte le altre parti del corpo verranno in suo soccorso;*
 - 2) *i fedeli sono come i mattoni di una stessa casa che si sorreggono a vicenda.*



- Un *hadith* del Profeta afferma: *Non esiste una malattia che Dio abbia creato se non perché Egli ne ha creato anche la cura*". Questo detto è interpretato come un esplicito invito ai medici a scoprire le cure necessarie per le diverse patologie
- Il *principio giuridico della necessità* per cui "la necessità fa eccezione alla regola e rende lecito ciò che altrimenti sarebbe vietato".
- Il *principio del male minore* per cui un danno su un cadavere è tollerato per prevenire un danno maggiore su un vivente che senza, per esempio, un organo prelevato da cadavere, morirebbe.
- *La cura del malato* rientra nelle responsabilità collettive e la donazione degli organi può essere considerata un obbligo sociale: se uno muore perché non si trova un organo, la società ne è responsabile.

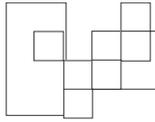


L'avversione popolare al trapianto

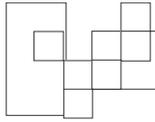
due problemi giuridico-teologici riguardanti il *post-mortem*:

- L'evento del Giudizio e della risurrezione dei corpi implica che questi ultimi vanno seppelliti il prima possibile tutelandone l'integrità.
- Il Creatore è l'unico proprietario di tutte le cose e dunque anche del corpo umano. Quest'ultimo è sacro così come la vita.
 - La legge islamica proibisce la mutilazione del cadavere anche di quello del nemico

Dunque, sia credenze religiose come la risurrezione, sia norme culturali rispetto al morto, contribuiscono a rendere sospetta la donazione degli organi.



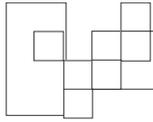
- Il concorso di tutti questi principi, a favore o contro, fa in modo che **la maggioranza dei Dotti siano praticamente favorevoli ai trapianti** anche se, non essendoci un'autorità giuridico-religiosa suprema, sono opinioni non obbligate giuridicamente i fedeli.



Il trapianto da vivente

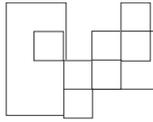
■ Posizioni contrarie

- Alcuni, poiché il corpo è dono di Dio ed ogni abuso della sua integrità è violazione della legge di Dio, ritengono che il donare da vivi sia come un suicidio oltre che un abuso della propria integrità



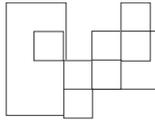
■ Posizioni a favore a queste condizioni:

- sia l'effetto di un atto libero e volontario
- realizzabile quando il donatore non corre pericoli per la propria vita mentre il danno subito risulta minimo
- di organi doppi
- non vitali
- è possibile prelevare anche da minorenni per il bene di un familiare previo consenso dei genitori
- Il donatore deve essere ben informato su tutte le conseguenze
- non deve esserci nessun commercio di organi



Il trapianto da cadavere

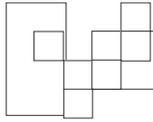
- L'Islam, diversamente da quanto avveniva nella penisola arabica fino ai tempi del Profeta, ha vietato ogni atto di violenza o irriverenza sui cadaveri stabilendo la corretta modalità di inumazione della salma.
- In conseguenza di ciò nei decenni scorsi si è diffusa l'idea che il trapianto da cadavere fosse proibito dalla *Shari'a*.



Posizioni a favore

- Si basano su:

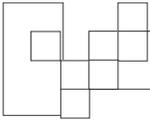
- su Corano 5,32 :“*chiunque salva la vita di un uomo sarà come se avesse salvato l’umanità intera*”.
- Il principio di necessità per la salvezza della vita umana inteso quale criterio operativo superiore ad ogni altro (anche a quello di tutela del cadavere) fatto salvo il dovere di rispettare il corpo di un morto come fosse quello di un vivente.



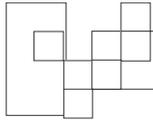
Posizioni contrarie

■ Si basano su:

- Il principio giuridico secondo cui ogni cosa appartiene a Dio incluso il corpo per cui non se ne può disporre impunemente.
- Nei paesi del subcontinente indiano (Pakistan, Bangladesh e comunità islamica in India) ci sono state le resistenze maggiori:
 - il timore del commercio di organi
 - la radicata attenzione alla proibizione di qualsiasi lesione sul corpo umano e sul cadavere.



- In generale, i Dotti sono favorevoli all'espianto da cadavere poiché non è un atto di irriverenza nei suoi confronti e non può porre dei problemi a Dio al momento della risurrezione.
- L'espianto è lecito se è consentito
 - dal testamento
 - dal consenso dei parenti
 - dal consenso favorevole espresso in vita dallo scomparso.
- Il vero problema tuttavia è la definizione dei criteri di morte.



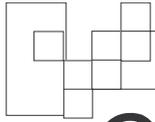
Il peso dei presupposti culturali

- Il consenso presunto pone molti problemi. Un espianto *post-mortem* che sia il risultato automatico di un silenzio in vita
 - sminuirebbe il rispetto dovuto al defunto
 - ignorerebbe la forza dei legami familiari e della volontà dei parenti
 - È necessario il consenso da vivi

- I musulmani sono più propensi a donare organi in vita a consanguinei piuttosto che cederli *post-mortem*

- Sul piano pratico, la posizione che prevede il vincolo del consenso dei parenti in mancanza di quello espresso da vivi rispecchia la posizione eticamente ideale tuttavia, per varie ragioni, si traduce in una concreta indisponibilità di organi

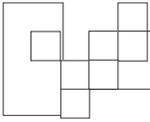
- La comunicazione della verità al paziente terminale: spesso la famiglia non rivela nulla al malato pur di lasciargli delle speranze
 - Si perdono molti potenziali donatori



Casi particolari

- Trapianti tra fedeli ed infedeli

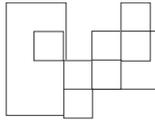
- Gli xenotrapianti



Tra gli immigrati in Italia

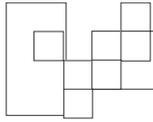
- c'è chi considera la donazione lecita anzi, doverosa.
- c'è chi può rifiutare la donazione
 - per tutelare l'integrità del cadavere di un musulmano
 - per diffidenza circa la donazione verso infedeli
 - per diffidenza sulle vere intenzioni dei sanitari
 - per ragioni imprecisate ma difficilmente separabili dal fattore religioso.

la preoccupazione principale è quella di essere vittima di uno sfruttamento fisico da parte di non musulmani.



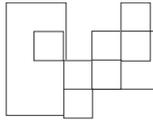
La Chiesa Ortodossa

- Principi di riferimento
- I trapianti



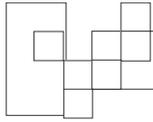
Principi di riferimento

- Centrale: il Cristo ed il Mistero Pasquale alla luce del quale si interpreta il mistero dell'uomo creato ad immagine di Cristo.
- L'uomo è creatura buona, fatto a immagine e somiglianza di Dio per la comunione e l'amore
- La vita, di cui l'uomo è portatore, è sacra e quindi ha un valore assoluto sempre. Essa va custodita, curata, rispettata in vista della vita senza fine, dell'*eschaton*.
- L'ortodossia cerca di evitare di costruire un'etica normativa indipendentemente dalla vita spirituale.
- La norma assoluta è l'amore di Dio: l'amore gratuito sempre offerto. Tutte le altre norme sono umane per cui discutibili



I trapianti

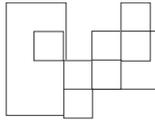
- Considerazioni etiche determinanti:
 - il potenziale danno inflitto al donatore
 - la necessità di colui che riceve l'organo.
- Donare un organo la cui perdita minacci o comprometta la vita del potenziale donatore non è mai una necessità assoluta e non è un obbligo morale per nessuno.
- Se le condizioni di salute e il benessere fisico del donatore lo permettono non si possono avanzare obiezioni a certi trapianti.
- Chi riceve l'organo deve essere in condizioni di salute altrettanto buone e ci devono essere aspettative ottime che possa riprendere una vita normale perché si possa giustificare il rischio corso dal donatore.



Un caso particolare

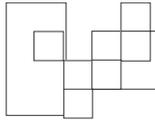
■ Il trapianto di cuore

- nella letteratura religiosa è sede dell'anima per cui non tutti sono favorevoli.
- La maggior parte è comunque favorevole anche a questo trapianto. Tuttavia si mette in guardia dalla tentazione di affrettare la morte del donatore per il bene del ricevente.
- Poiché ha ancora un'alta percentuale di insuccesso ci si chiede se non si debba studiare e conoscere meglio la questione del rigetto prima di continuare in tali pratiche



Conclusione: ...e la Chiesa Cattolica?

Nel nostro tempo in cui il genere umano si unifica di giorno in giorno più strettamente e cresce l'interdipendenza tra i vari popoli, la Chiesa esamina con maggiore attenzione la natura delle sue relazioni con le religioni non-cristiane. Nel suo dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini, ed anzi tra i popoli, essa in primo luogo esamina qui tutto ciò che gli uomini hanno in comune e che li spinge a vivere insieme il loro comune destino.



Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano.

Nostra Aetate, 1965